

I lavoratori Arpa dissotterrano l'ascia di guerra stipendi a rischio, la protesta è dietro l'angolo

Si preparano a manifestare i lavoratori dell'Arpa Sicilia, l'agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Alla base della protesta, secondo l'assemblea dei lavoratori, ci sarebbe il proseguire di una grave situazione economico-finanziaria. Prova ne sarebbe la continua riduzione del contributo di funzionamento, che non soltanto rischia di mettere a repentaglio il pagamento degli stipendi degli operatori, che negli ultimi mesi sarebbero stati pagati in ritardo di qualche mensilità, ma anche i controlli e il monitoraggio dell'ambiente.

«Tutto parte 2 settimane fa – spiega Simona Ottaviano, Rsu e ingegnere ambientale all'Arpa – quando è stato chiaro che il rischio stipendi è reale. Per questo mese è stato versato 1 milione di euro, e l'abbiamo scampata. Ma per completare l'anno servirebbero altri 4 milioni e 300 mila euro, che non sono stati versati. L'ente in questo momento ha le casse vuote. E siamo in credito con la Regione da almeno un paio di anni». Ad influire sulla condizione economica negativa, un punto della Finanziaria che «prevede un passaggio di un fondo dalla sanità all'Arpa, pari a 29 milioni di euro. Una boccata di ossigeno che però ad oggi non

accenna ad arrivare». A rischio sarebbero non solo gli stipendi ma anche i controlli ed il monitoraggio dell'ambiente, per i quali la Regione Sicilia è stata più volte considerata sotto infrazione da parte della Comunità Europea.

«Da tempo denunciemo la mancanza di attuazione degli accordi stabiliti negli ultimi anni - rivela Alfredo Galasso, rappresentante della Federazione Sindacati Indipendenti - e per questo chiediamo una convocazione urgente del tavolo di contrattazione.

Condizione imprescindibile è la presenza del direttore generale Licata di Baucina, a salvaguardia dell'attuazione delle decisioni prese al tavolo di contrattazione».

Lo stato di agitazione nasce anche dalla sofferenza dell'Ente riguardo alle cose essenziali: «Per la mancanza di liquidità – prosegue Ottaviano – molti interventi sono in forse. La struttura di Siracusa è la più complessa, ma anche la più rappresentativa perché vicina al sito di interesse nazionale di Priolo. Le dico soltanto che noi siamo aiutati dall'Asp per quanto riguarda le prime necessità: laboratori o carta per i bagni, non abbiamo spesso benzina per le macchine, e le manutenzioni sono a rilento. Soprattutto

quelle delle attrezzature dei lavoratori. A gennaio prossimo questo aiuto rischia di esaurirsi». Preoccupazione è stata espressa sia dal segretario regionale Fsi-Usae, Raimondo Leotta, e dal coordinatore regionale F. S. I. Sanità, Giuseppe Alicata. «Nonostante le difficoltà, siamo anche a supporto di Gela per le situazioni più delicate, perché Caltanissetta, che dovrebbe occuparsene, ha una struttura troppo debole». Riguardo ai contratti, prosegue Ottaviano, «abbiamo quello base. Una contrattazione decentrata non è mai avvenuta. Lavoriamo col minimo sindacale». Tutto questo, lamentano i lavoratori, in un ente che si occupa di uno dei siti europei più importanti e complessi, e in un periodo storico nel quale l'attenzione ai temi ambientali è altissima. «E' un paradosso. Bisognerebbe premiare chi lavora e andare a battere i pugni alla Regione – incita Ottaviano – per mettere gli operatori in condizione di lavorare con serenità e con la strumentazione in regola, a partire dalle manutenzioni. Siamo sotto organico, direi al 30%. A Siracusa i lavoratori sono una cinquantina, ma a regime dovremmo essere molti di più. E nonostante questo siamo la struttura più popolata».

S. S.